

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire • 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a A. Mielli Direttore nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

AVVISO AL PUBBLICO RISPETTABILE

Col giornale di ieri, Arlecchino vi ha dato la prima caricatura soppressa all'epoca dello Stato d'Assedio—Lunedì ne avrete un'altra, e così, mano manò—Fra tutte poi ve n'è una che vi farà rimanere con la bocca aperta, e questa, tempo permettendo, sarà data Martedì.

Nello stesso tempo facciamo conoscere a Napoli ed ai suoi trentasei casali, nonchè a tutta questa valle di lagrime, chiamata terra che, il caricaturista Signor Delfico non fa caricatura che al solo nostro Giornale *c'est a dire* al solo Arlecchino.

LA DIREZIONE

NAPOLI 22 NOVEMBRE

Don Urbano sta letteralmente come suol dirsi in ballo.

D. Urbano in questo momento fa a Torino, quello che Ammaturo fa a Napoli, D. Urbano sul palco scenico di quei due Santi è Ammaturo sul palco scenico di S. Carlo.

D. Urbano quantunque pigmeo sta come il colosso di Rodi e tiene una gamba nel Senato ed un'altra nel Ciarlatorio.

Che peccato che D. Urbano non tiene quattro gambe, perchè allora senza smuovere le due prime, metterebbe la terza nella Presidenza e la quarta nelle Interiora.

Ogni mattina D. Urbano corre come un *garçon* di caffè, non del caffè dell'Europa di Napoli, vi prego di credere, e si mostra pronto a qualunque ordinativo, che in termine politico si chiama interpellanza.

—D. Urbano, (*dicono i Senatori*), venite a dirci

che cavolo avete fatto durante il tempo della vostra dittatura?

—Eccomi a voi....

—D. Urbano, (*grida la destra degli Onorevoli*), favorite qui e venite a darci conto della *sola*, anzi *solissima* che avete fatto giocando il *mediatore* nelle provincie meridionali.

—Eccomi a voi.....

—D. Urbano, (*ripigliano i Senatori*), venite a risponderci sulla questione di Roma.

—Eccomi a voi.....

—D. Urbano, (*urla la sinistra*), vieni a darci soddisfazione dell'insulto fatto a due nostri Membri chiudendoli nell'UOVO.

—Eccomi a voi.....

—D. Urbano, (*si domanda dal Senato*), quando ci porti a Roma?

—Tosto.....

—D. Urbano, (*schiamazzano gli Onorevoli a coro*), perchè non stiamo già a Roma?

—Eccomi ora vi dico.....

Arlecchino, l'onnipresente Arlecchino, vi ha dato un fac-simile delle giornate tempestose di D. Urbano. Ed ora vi soggiunge che D. Urbano è su tutte le furie per questo rendiconto che egli non credeva di dover dare così presto, sperando di non avere altro giudice, che quello del giudizio universale.

Ma il povero *paglietta* aveva fatto i conti senza l'oste e si era fisso in men'e che il *muscia-muscia* era la sola voce per un Ministro, e che il *frusta-frusta* si doveva cancellare.

Quello che è il monacello per certi stupidi, il mammoni pei fanciulli, Scassatroni pei reali Lepri, Don Vesuvio Cialdini per Lamoricelso, la perdita delle chiavi per Pi-pio, e quello dei cavalli storni per Marchese, sono una corbelleria in faccia alla paura di D. Urbano, per quella cosa che non odora di rosa, e che si chiama *voto di fiducia*.

Il Parlatorio questa volta è compatto.

Tutti gli Onorevoli sieno *destri*, sieno *sinistri*, sieno del *centro* non vogliono più a D. Urbano ed han gridato a coro.

Va fuori d'Italia,

Va fuori *Inurban*.

Il nucleo napoletano non lo vuole, per diecimila ragioni, fra le quali basta annoverare Aspromonte, lo Stato d'Assedio, e King-Visone-Kang.

Il nucleo lombardo non lo vuole, perchè ha in antipatia la città di Alessandria, ed il *paglietta* di Novara.

Il nucleo toscano poi, e il più gentile perchè pensa di dare a D. Urbano un *Buoncompagno*.

D. Urbano vistosi alle strette e visto che sta per avere il pepe al naso ha finito di cantare Figaro quà, Figaro là, ed ha pensato di cantare in vece con Lionello, dirigendosi al Ciarlamento,

Si vendetta, tremenda vendetta

(*con impeto crescente*)

Di quest' anima è solo desio:

Di punire già l'ora s'affretta,

Che fatale per te suonerà,

Come fulmin scagliato da un Dio

Il Ministro colpirti saprà.

* * *

Questi versi non significano altro, come avete capito, che D. Urbano minaccia di mettere il Parlatorio in aspettativa per *Scioglimento di Corpo*.

E poi?

Cadrà Sansone Urbano, ma senza i Filistei, che saremo noi.

IL FINTO SANO

Il Sultano, Abdul-Arzillo, il Nipote del Sole, sta ammalato.

La sua malattia e quella malattia che noi curiamo ad Aversa, a Miano ed ai Ponti Rossi.

Lo scappa scappa di Ottone è stato un colpo di fulmine pel Re delle brachesse e della Mezza-Luna.

Non appena Abdul-Arzillo lesse il dispaccio *scappatorio*, si ricordò delle palle di Belgrado e si fissò sul guajo simile a quello di Ottone che gli poteva toccare in sorte.

Il Visir della Polizia Ottomana andò a trovarlo per parlargli dell'arresto di cinquemila turchi demagoghi e n'ebbe in risposta quattro calci in quel luogo dove i turchi sogliono mettere il palo.

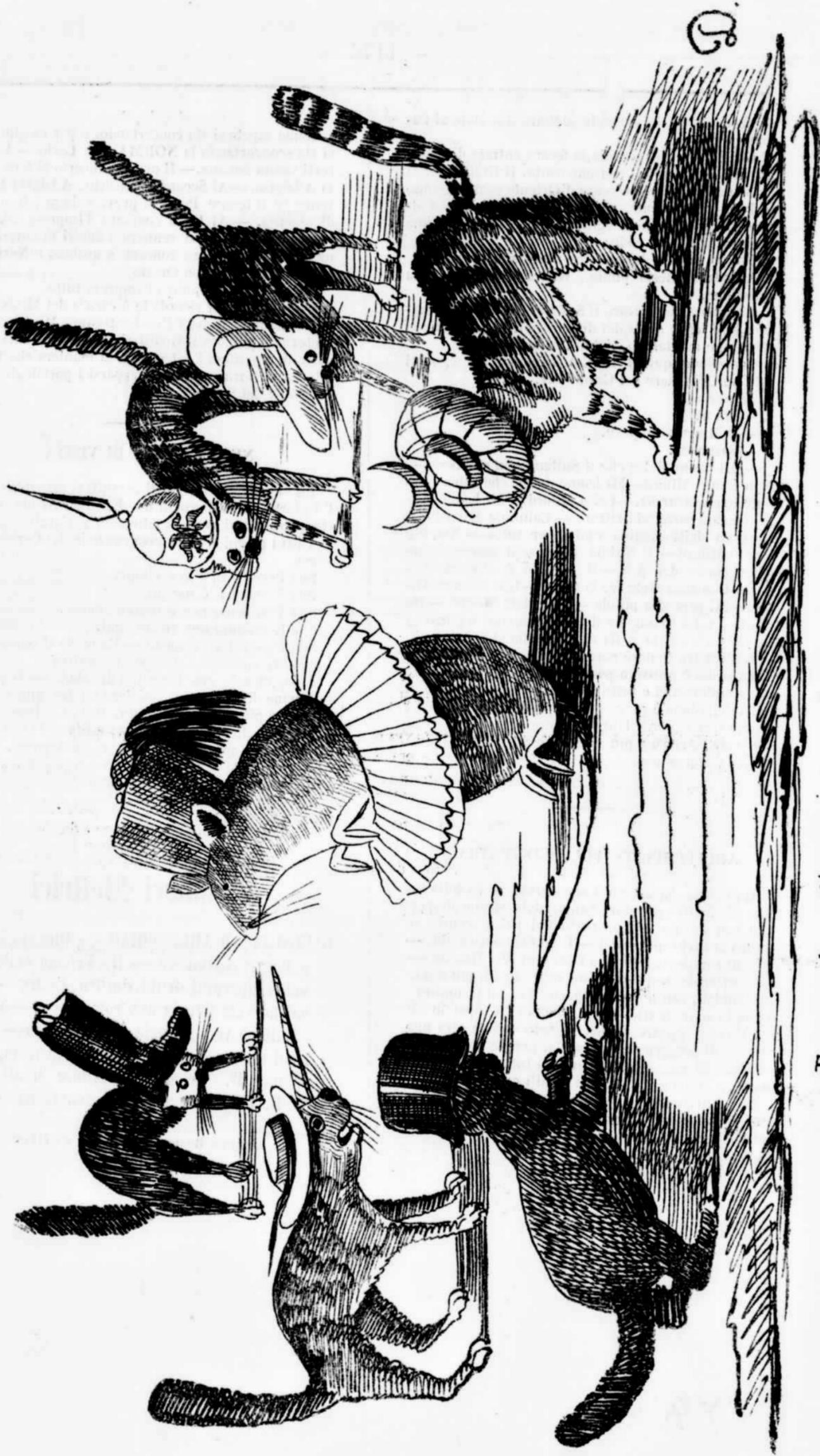
Il Visir della Porta carico di meraviglia trovò a stento la porta per uscire, e corse dal Gran Visir a raccontargli l'atroce fatto.

Il Gran Visir gli disse: Amico mio e collega del firmamento, tu avrai sbagliato.

—Come ho sbagliato? Se tengo ancora le parti addolorate.

—Ora ci vado io.

Il Gran Visir, in effetti si pose il turbante in testa



Fra mali galli è capitato il sorcio

si fece cucire le tre code addietro e si avviò al Palazzo.

Gli Ennunchi di guardia, lo fecero entrare dicendogli nell'orecchio: Il padrone canta. Il Gran Visir si presenta, fa le tre riverenze d'Oriente come si fanno al Papa in Occidente, ed all'ultima riverenza nell'alzare il capo si trovò legittimo possessore di cinque calci sotto alle tre code.

Non vi era più dubbio, che il Sultano era pazzo.

Assodato questo punto, veniva il *nozzoloso* della questione.

Bisognava far curare il Sultano, e bisognava nascondere agli occhi dei diplomatici, la malattia e la fissazione mentale di Abdul Arzillo.

Succedono quindi in Costantinopoli, i seguenti fatti sul Ministero del Gran Visir.

Si picchia.

— Chi è?

— Il Ministro Inglese.

— Favorisca.

— Mi hanno detto che il Sultano non stia bene —

Non è vero Milord—Mi hanno detto, che abbia rovinato le *chiancarelle*.—Falso Milord.—Mi hanno detto, che sia pazzo addirittura — Calunnia Milord—Il Governo della Regina vuol saper tutto — Non c'è niente Milord— Il Nobile Lord vuol essere informato anche dei peli — Il Sultano è sbarbato Milord—Che cosa avete fra le mani?—Uno scherzo Milord—Mi pare una pillola — Sbagliate Milord — Ho capito, voi dite bugie e il vostro padrone è pazzo ed io vado a segnarlo nella mia Smorfia al numero 22.

Il Ministro Inglese parte, e viene il Francese.

La scena è presso a poco la stessa; val quanto dire che i diplomatici e tutto il mondo conoscono che il figlio della luna è pazzo ed il Gran Visir, i Visir ed i Pascià sostengono e fanno scrivere su tutti i giornali che Abdul Arzillo è più sano di mente di tutti i pazzi dell'Orbe terraqueo.

ARLECCHINATE POLITICO-TEATRALI

Guillaume ha aperto il suo Circo. — La folla era tale che molti spettatori hanno dato Spettacolo, perchè han dovuto pigliar posto sul palco scenico in mezzo ai fischi universali — Il Pubblico fischiato. — Giusto compenso! Dicono i cantanti del Massimo— Lo spettacolo fu il solito, coi soliti cerchi più o meno sfondati, con le solite ragazze, coi soliti uomini, e con le solite bestie. — Si pregano gli appassionati del Circo Equestre di portar seco loro la sera una candela di cerogene in sacco, perchè vi è tutto il pericolo di restare all'oscuro, o tutto al più scambiare gli attori coi cavalli e i cavalli con gli attori.

Non altrimenti è successo a un nostro amico che è andato a Torino, il quale per camminare senza lume una sera, ha scambiato il Palazzo di Madama con quella di MadamaAdele.

Come sapete si sta concertando, o per meglio dire si sta sconcertando la NORMA a S. Carlo — I concerti vanno benone. — Il primo concerto si fece senza Adalgisa. — Al Secondo concerto, Adalgisa intervenne ed il tenore Pozzo si prese collera e fece atto di assenza. — Al terzo concerto l'Impresa calmò il tenore e ad Adalgisa vennero i dolori in corpo e se ne andò. — Del resto i concerti seguitano e Norma è ridotta a ripetere con Orazio,

Io Norma sol contro l'Impresa tutta.

Questo affare ci ricorda le *jacovelle* del Ministero. — D. Urbano trovava l'Eccellentissimo Ministro dell'Interno e perdeva il Guardasigilli—Trovava il Guardasigilli e perdeva l'Internista; di maniera che ha finito come Norma, per acchiapparsi i portafogli dello Interno e del Sigillo.

NUOVA CARTA DI VISITA

Un supplicante di quegli accaniti si presentava tutti i giorni all'udienza di un Eccellentissimo senza che potesse mai avere la felicità di parlargli.

Tutti i giorni era la stessa canzone del Cerbero-Usciere.

Sua Eccellenza è in sessione.

Sua Eccellenza è uscito.

Sua Eccellenza non è venuto ancora.

Sua Eccellenza non riceve oggi.

Sua Eccellenza è impedito—Ha preso il purgante e trent'altre *variazioni* sullo stesso motivo.

Il supplicante era frenetico di rabbia — Dopo sei settimane di va e vieni, l'usciera un bel giorno, che si trovava più umano del solito, dice al sollecitatore:

Sua Eccellenza non c'è, ma mi lasci la sua carta di visita, che appena verrà gli sarà consegnata.

La mia carta di visita, eccola — risponde il postulante allungando un sonoro calcio nelle parti carnose dell'usciera—e dica a sua Eccellenza che l'ho portata io di persona.

Dispacci Elettrici

GIANDEJA AD ARLECCHINO --- Pioggia interpellanze continuare --- D. Urbano ombrella mano ripararsi dritta, sinistra, centro---Arco baleno voto fiducia non comparire --- invece cavallone voto sfiducia fare capofila--- elezioni stato assedio, cassate--- Buoncompagni chiama D. Urbano, servitore umilissimo di D. Luigi---Ircocervo prossimo nascere.

Gerente Responsabile—R. Pollice